

Pubblicazione quadrimestrale
numero 2 / 2021

afriche e orienti

www.comune.bologna.it/iperbole/africheorienti

rivista di studi ai confini tra africa mediterraneo e medio oriente

anno XXIV numero 2 / 2021

The specious dividends of peace in the Horn of Africa

Edited by
Awet Tewelde Weldemichael and Uoldelul Chelati Dirar

AIEP EDITORE



**Arrigo Pallotti, *La decolonizzazione dell'Africa australe. Il ruolo della Tanzania (1961-1980)*,
Firenze, Le Monnier Università – Milano,
Mondadori Education, 2021, pp. IX-329,
ISBN 978-88-00-86233-2**

158

Il nuovo volume di Arrigo Pallotti, professore di Storia e Istituzioni dell'Africa presso l'Università di Bologna, aggiunge un tassello importante a un campo di studi – quello sull'Africa australe contemporanea – aperto in Italia nei tardi anni Settanta del secolo scorso dai lavori pionieristici di Anna Maria Gentili e proseguito fino a oggi, con ricerche che spaziano dal Sudafrica all'Angola, dallo Zimbabwe al Mozambico.

Voce rigorosa di quella 'scuola' che trova nella ricerca sul campo un elemento imprescindibile per lo studio della storia africana contemporanea, Pallotti non rinuncia qui anche all'analisi archivistica, anzi, fa della documentazione reperita in dieci sedi distribuite su tre continenti un punto di riferimento essenziale della sua narrazione. I documenti, infatti, sono costantemente posti in dialogo con la storiografia nazionale e internazionale più accreditata: il risultato è una scrittura vivace, che chiama in causa lettrici e lettori e li invita a mettere in discussione opinioni acquisite ma a volte semplicistiche, attraverso una lettura originale delle vicende narrate, sempre sostenuta da una grande varietà di fonti.

Le oltre 300 voci bibliografiche e le 1200 note a corredo del testo (collocate in una sezione *ad hoc* in fondo al volume) testimoniano il rigore metodologico dell'autore e offrono strumenti preziosi a chiunque vorrà lavorare su questi temi in futuro. In effetti

il volume, per la prima volta in Italia, indaga un periodo storico, il ventennio 1960-80, e temi – la decolonizzazione in Africa australe e quindi le politiche inter-africane e le relazioni internazionali africane – secondo le prospettive, le strategie, gli obiettivi dei protagonisti africani: se il Tanganyika (poi Tanzania) di Nyerere è posto al centro della trama, la giusta attenzione ricevono via via i vari interlocutori politici africani e i loro omologhi internazionali, le istituzioni regionali e continentali, i movimenti anti-coloniali e di liberazione, i partiti e i sindacati.

Oltre a questa ricchezza di punti di vista, sono le domande di ricerca a rendere il volume di Pallotti innovativo in ambito italiano, ma non solo. *La decolonizzazione dell'Africa australe* fa storia internazionale partendo dalle relazioni interafricane, dai problemi che davano corpo a quelle relazioni, dalle strategie e dagli obiettivi perseguiti dai protagonisti politici del tempo. Questo punto di vista, oltre a ricostruire in modo puntuale due decenni di storia dell'Africa australe, permette di guardare sotto una luce diversa anche gli attori più tradizionalmente indagati dalla storiografia internazionalistica, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, la Cina e l'Unione Sovietica.

Proprio per la forza che questo ribaltamento di punti di osservazione produce in termini di comprensione dei processi indagati, è da apprezzare la cautela dell'autore quando, nell'introduzione, manifesta, con buona dose di realismo, la carenza di archivi 'diretti': benché non manchino fonti propriamente africane – dagli archivi dell'Unione Africana ad Addis Ababa agli Historical Papers Research Archives dell'Università di Witwatersrand, dall'archivio di Radio Tanzania agli archivi nazionali e dell'UNIPA (United National Independence Party) per lo Zambia – la grande maggioranza dei documenti utilizzati proviene da sedi europee o nordamericane. Il tema è ben noto a chi si occupa di storia dell'Africa contemporanea e di politica estera dei paesi africani: non è facile ricostruire la trama politico-diplomatica del continente a fronte di archivi spesso mancanti o lacunosi (non sempre, non per tutti i paesi e non per tutti i periodi, beninteso). A questa obiettiva difficoltà, però, Pallotti reagisce cercando di ampliare il più possibile la mappa dei punti di osservazione e la gamma delle voci dei protagonisti.

Uno dei meriti indubbi di questo volume sta nel fatto che l'attenzione alla dimensione 'africana' – con riferimento sia alle vicende regionali e continentali sia a quelle internazionali – consente di comprendere più a fondo la stessa politica internazionale di quegli anni. Non è un caso che spesso si interrogano gli archivi nazionali o presidenziali 'altri', che si tratti dei National Archives britannici o di quelli statunitensi, riuscendo a ricavarne informazioni utili a una ricostruzione più sfaccettata del processo decisionale dei governi coinvolti e non rinunciando a mettere in discussione interpretazioni consolidate.

Ben equilibrato nell'impianto, il volume è suddiviso in due parti di uguale ampiezza, poste in sequenza cronologica. I tre capitoli della prima coprono l'arco temporale 1961-73. Per limitarci qui, come esempio della profondità di analisi offerta dall'autore, solo ad alcuni elementi del quadro d'insieme, notiamo come fin dai primi mesi successivi

all'indipendenza, raggiunta il 9 dicembre 1961, Nyerere collegò il consolidamento della propria *leadership* al raggiungimento di obiettivi regionali e continentali: politica interna e politica estera sono legate a doppio filo. Sono questi gli anni costitutivi della proiezione continentale e internazionale del Tanganyika ben oltre il peso specifico del Paese. Nyerere riesce a ottenere ascolto e a rafforzare la propria credibilità agli occhi delle potenze europee e degli Stati Uniti, nonostante le sue nette posizioni anticoloniali, si impegna per la ricerca di unità fra i movimenti e i partiti di tutto il continente, si oppone in modo intransigente al regime di *apartheid* sudafricano.

Dar es Salaam è sede del segretariato del Pan African Freedom Movement for East and Central Africa (PAFMECA), creato due anni prima, e da allora, e fino alla nascita del Liberation Committee nel 1963, si offre come luogo privilegiato di confronto fra partiti e movimenti dell'Africa centrale e orientale (e più tardi meridionale) per l'elaborazione di strategie comuni nei processi di decolonizzazione, fra cui il tentativo, poi fallito, della costruzione di una federazione dell'Africa orientale con Uganda, Kenya e Zanzibar. Ma Dar es Salaam è insieme capitale 'di lotta e di governo': qui si incontrano le più alte istituzioni dei nuovi Stati indipendenti e i leader dei movimenti di guerriglia, qui si gettano ponti di collaborazione con l'Europa dell'Est e con la Cina, mentre non si trascurano i legami con Washington e con Londra.

Proprio il carattere poliedrico della politica di Nyerere ha portato molti studiosi a interrogarsi sulla sua natura moderata o radicale. Pallotti ci invita a diffidare delle interpretazioni schematiche, mostrandoci invece i vari tavoli sui quali il leader tanzaniano dovette muoversi e che costituirono altrettante spinte e contospinte alla sua azione. Uno di questi fu senz'altro la costituzione e poi la gestione del Liberation Committee, organo promosso fin dal 1963 dall'Assemblea dell'OUA e deputato a coordinare e favorire le iniziative a sostegno delle lotte contro il colonialismo e i regimi razzisti, in particolare in Africa australe. Se la collocazione geografica di Dar es Salaam spiegava la scelta di farne la sede del segretariato del Comitato, non sfuggì fin da allora la predilezione della maggioranza dei leader africani per la spendibilità anche internazionale della figura di Nyerere rispetto a quello che da molti era considerato il suo antagonista, il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah. Lo scontro fra i due – sottolinea Pallotti – "affondava le radici in una profonda divergenza politica sulle modalità di realizzazione dell'unità dell'Africa" ma anche "nella competizione per l'influenza sui movimenti di liberazione nazionale" (p. 37).

Che fra gli anni Sessanta e gli anni Settanta interessi nazionali, ideologie e formulazione delle strategie di politica estera si nutrissero reciprocamente è indubbio ed emerge in modo molto chiaro nella prima parte del volume, che sembra attribuire la radicalizzazione della politica estera di Nyerere soprattutto all'intransigenza del Portogallo e del Sudafrica, cui si sommava la scarsa capacità di ascolto di Washington e di Londra rispetto alle istanze dei Paesi africani indipendenti. Così, in stretta connessione logica, nel secondo capitolo si affronta l'analisi della rivoluzione a Zanzibar e del

processo che portò alla nascita della Tanzania. Siamo nel 1964, Nyerere è divenuto presidente della Tanzania, ha dichiarato il suo appoggio alla guerriglia del FRELIMO in Mozambico, segnando una rottura rispetto alle posizioni precedenti, e di lì a un anno, nel dicembre 1965, a seguito delle ambiguità e dei tentennamenti britannici a fronte della dichiarazione unilaterale di indipendenza della Rhodesia di Ian Smith, e dopo aver a lungo cercato di costruire una posizione comune di tutti gli Stati africani attraverso l'OUA, rompe le relazioni diplomatiche con Londra.

Il modo in cui Pallotti imposta la sua ricerca consente di inserire tutti questi passaggi, così come quelli del periodo successivo, 1974-80, su cui si concentra la seconda parte del volume attraverso lo studio dei processi di decolonizzazione in Rhodesia e in Namibia, in particolare, in un quadro che tiene insieme molto bene dimensione interna e dimensione esterna. In questa sezione, infatti, l'analisi mantiene il *focus* sul piano regionale e proprio questo, con la fine del colonialismo portoghese e con la svolta socialista di Angola e Mozambico, diventa terreno di confronto sia inter-africano sia, e sempre più, internazionale. Anche qui i quattro capitoli seguono un andamento cronologico e l'autore, concentrandosi su alcune figure politiche chiave, quali Henry Kissinger e Jimmy Carter fra le altre, mostra con efficacia come fra i primi anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta gli sviluppi politici dell'Africa australe abbiano incrociato e a tratti determinato questioni di portata internazionale, oltre che regionale: la competizione intrinseca alla guerra fredda, certo, ma anche i temi dello sviluppo, del rapporto fra etica e interesse nazionale, dell'equilibrio tra slancio movimentista e realismo di governo.

L'analisi dell'intreccio fra questi tre piani – regionale, continentale e internazionale – e delle loro reciproche influenze aiuta a collocare e interpretare in modo persuasivo le scelte e le posizioni più rappresentative assunte dalla Tanzania all'interno di un percorso spesso tortuoso, fatto di aggiustamenti successivi e di compromessi. Così, sullo sfondo delle difficoltà poste dalla decolonizzazione in Rhodesia, il braccio di ferro con Londra rafforzò la determinazione a proseguire la politica dell'Ujamaa ma produsse anche una svolta autoritaria sul piano interno, in continuità con evoluzioni simili in altre parti del continente. Allo stesso modo, è vero che l'impegno per il superamento definitivo del colonialismo e dell'*apartheid* in Africa australe seppe combinare l'attenzione diplomatica per ogni interlocutore con scelte improntate a un'intransigenza funzionale soprattutto a obiettivi di politica interna; ma questo espose la Tanzania a ritorsioni da parte di governi, come quello britannico, certo meno inclini ad accettare soluzioni creative per fronteggiare il cambiamento e, in più di un'occasione, produsse anche frizioni o addirittura fratture fra i governi africani, a dimostrazione delle difficoltà di sottrarre il continente alle logiche della competizione bipolare.

In piena coerenza con la propria parabola politica, nel 1985, il presidente tanzaniano scelse di farsi da parte: un passo che, come Pallotti lascia intuire, bene esprimeva la consapevolezza maturata dallo stesso Nyerere sul fatto che il nuovo corso della politica

internazionale, sempre più orientato su modelli neoliberisti e animato da protagonisti con cui poco avrebbe potuto intendersi, fosse ormai incompatibile con la visione della politica che aveva permeato il ventennio precedente. Come acutamente sottolinea l'autore, già cinque anni prima, di fronte all'indipendenza raggiunta dallo Zimbabwe, le posizioni di Nyerere e di Margaret Thatcher erano state quasi antitetiche: il primo pronto a immaginare una nuova stagione di cooperazione con la Gran Bretagna, "ora [che] la questione è risolta"; la seconda, per tramite del suo ministro degli Esteri, propensa invece a "ridurre l'influenza politica di Nyerere sugli altri governi africani e in particolare sugli Stati della linea del Fronte" (p. 234). Ribaltando la visione di un'Africa schiacciata in posizione di passività, teatro di interessi e manovre altrui nella guerra fredda, Pallotti ci guida a comprendere come, fra la prima e la seconda metà degli anni Ottanta si chiudesse in realtà una stagione di grande dinamismo delle relazioni internazionali africane, e non solo per la Tanzania di Nyerere, per lasciare il posto a nuove logiche e nuovi protagonisti.

Inserito nei "Quaderni di Storia" diretti da Fulvio Cammarano, il volume esce a distanza di alcuni anni dai manuali Le Monnier *L'Africa sub-sahariana nella politica internazionale* (con Mario Zamponi, 2010) e *L'Africa contemporanea* (con Anna Maria Medici, e Mario Zamponi, 2017). Lo sforzo di offrire prospettive continentali di sintesi sulle istituzioni e sulle relazioni internazionali compiuto allora con successo prosegue qui in un ottimo affondo temporale e geografico, prezioso in particolare per docenti e studenti dei corsi universitari triennali e magistrali, ma anche per lettrici e lettori attenti alla dimensione storico-istituzionale e storico-internazionale dei temi africani: che sempre più, per fortuna, appassiona anche i non specialisti.

Maria Stella Rognoni, Università di Firenze

ISBN 978-886086-229-7



9 788860 862297

ISSN 1592-6753

€ 18,00

Numeri pubblicati

- 1/99 Esili e memoria
 2/99 I conflitti in Africa
 3/99 La transizione in Sudafrica
 4/99 Elezioni e transizioni politiche in Africa
 1/00 Comunicazione, immagini, linguaggi
 2/00 Processi di pace e conflitti in Sudan
 3-4/00 Emigrare, immigrare, transigrare
 1/01 Informalità, illegalità e politiche pubbliche in Africa
 2/01 Cultura popolare, sviluppo e democrazia
 3-4/01 Sguardi antropologici sul turismo
 1/02 La crisi in Afghanistan e Asia centrale
 2/02 Migrazioni e xenofobia in Africa australe
 3/02 Quale politica dell'Italia in Africa e nel Mediterraneo?
 4/02 Idee di islam
Speciale 2003 USA-Iraq: le ragioni di un conflitto
 1/03 Culture coloniali e letterature dell'Africa sub-sahariana
 2/03 La crisi in Zimbabwe
 3-4/03 Economia e politiche dell'acqua
Speciale 2004 Voci di donne nel cinema dell'Africa e del Mediterraneo
 1-2/04 Conflitto e transizione in Congo
 3/04 Movimenti e conflitti sociali in Africa
 4/2004 - 1/2005 Scritture dei conflitti
 2/05 Ambiente e sviluppo sostenibile in Africa australe
 3/05 Migranti africani in Italia: etnografie
 4/05 Parole parlate. Comunicazione orale fra tradizione e modernità
Speciale I 2006 Stato-nazione e movimenti nazionalisti nell'Africa australe post-coloniale
Speciale II 2006 Occidente e Africa. Democrazia e nazionalismo dalla prima alla seconda transizione
 1-2/06 Sudan 1956-2006: cinquant'anni di indipendenza
 3-4/06 Trasformazioni democratiche in Africa
 1/07 Il ritorno della memoria coloniale
Speciale 2007 Terra e risorse naturali in Africa. Quali diritti?
 2/07 Narrative di migrazione, diaspora ed esili
 3-4/07 Fondamentalismi nell'Africa del XXI secolo
 1/08 Mondo arabo. Cittadini e welfare sociale
Speciale I 2008 Africa australe. Comunità rurali, sistemi di autorità e politiche di decentramento
Speciale II 2008 Decentralising Power and Resource Control in sub-Saharan Africa
 2/08 La Cina in Africa
 3-4/08 Donne e diritti sociali in Africa
Speciale I 2009 AIDS, povertà e democrazia in Africa
 1-2/09 Africa in Europa: strategie e forme associative
Speciale II 2009 La povertà in Africa sub-sahariana: approcci e politiche
 3-4/09 La schiavitù dalle colonie degli imperi alle migrazioni postcoloniali
 1/10 Il calcio in Sudafrica: identità, politica ed economia
Speciale 2010 Controllare la natura. Politiche di tutela ambientale in Africa sub-sahariana
 2/10 Transnazionalismo dei saperi e ONG islamiche nell'Africa occidentale
 3-4/10 La crisi afghana e il contesto regionale
 1-2/11 Unione Europea e Africa
Speciale I 2011 Sviluppo rurale e riduzione della povertà in Etiopia
 3-4/11 Cittadinanza e politiche dell'appartenenza in Africa sub-sahariana
Speciale II 2011 L'Africa sub-sahariana negli anni '70
 1-2/12 Percorsi della democrazia in Africa
Speciale AIDS 2012 HIV/AIDS e comunità rurali in Africa australe: sudditi o cittadini?
 3-4/12 Giovani in Africa. Prospettive antropologiche
 1-2/13 Linee di conflitto: il mondo arabo in trasformazione
 3-4/13 Fronti della guerra fredda in Africa sub-sahariana
 1-2/14 Partiti islamisti e relazioni internazionali in Nord Africa e Medio Oriente
 3/14 Il Rwanda a vent'anni dal genocidio
Speciale 2014 La questione della terra in Mozambico fra diritti delle comunità e investimenti
Speciale 2015 Rural Development and Poverty Reduction in Southern Africa: Experiences from Zambia and Malawi
 1-2/15 Stato e società in Egitto e Tunisia: involuzioni ed evoluzioni
 3/15 The New Harvest. Agrarian Policies and Rural Transformation in Southern Africa
 1/16 I movimenti delle donne in Nord Africa e Medio Oriente: percorsi e generazioni "femministe" a confronto
 2-3/16 Le pratiche dello Stato in Africa: spazi sociali e politici contestati
 1/17 Storie dell'Africa e fonti nell'era della "rivoluzione digitale"
 2/17 Frontiere, confini e zone di frontiera nella regione MENA
 3/17 International Solidarities and the Liberation of the Portuguese Colonies
 1-2/18 L'Africa tra vecchie e nuove potenze
 3/18 Libya in Transition: Human Mobility, International Conflict and State Building
 1/19 Possibilità delle indipendenze in Africa
 2/19 Imperialismo e ant imperialismo nello spazio ottomano (1856-1924)
 3/19 Counting the Cost of War: the Great War's Economic Impact on Africa
 1/20 Refugees in Uganda between politics and everyday practices
 2/20 Continuity and Rupture in Ethiopia under the Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front
 1/21 Ten years after the uprisings in North Africa and the Middle East